

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA.

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
 Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Rivista italiana.

Alcune notizie che recammo in questi giorni esigono oggi la nostra attenzione.

Il Papa si reca a Civitavecchia, e se non Vegezzi, il cav. Tonello almeno e l'avv. Maurizio solito organo delle negoziazioni colla curia pontificia si recano a Roma. Questi fatti non modificano l'opinione da noi già espressa che il Papa non partirà, e che trattati non si concluderanno. — Il primo è una mezza misura. Il Papa vuol esser pronto ad ogni evento, e lasciar i romani aggiustare se vogliono i loro conti coi zuavi pontifici e cogli antibojani, ma non si partirà dal suolo italiano, ammenocchè i gesuiti non ne lo rapiscano. — Il secondo vuol dire che siccome prevedemmo, alla partenza dei francesi si starà trattando ma non si concluderanno accordi. I papi non sogliono che sottostare ai fatti compiuti, protestando.

Tre processi importanti meritano speciale menzione. Vien primo quello contro l'ammiraglio Persano, che fu dalla Commissione senatoria d'istruzione posto in istato d'arresto. Vogliamo credere che una misura sì rigorosa fosse proprio necessaria, e non già una concessione alla pubblica opinione, la quale nelle determinazioni giudiziali non deve influire punto nè poco. Il processo non ne divenne che viepiù interessante, poichè un arresto per semplice incapacità punibile colla perdita del grado non par credibile, e che Persano siasi fatto battere a bella posta sarebbe un caso assai più strano ancora.

Altro processo che vediamo con piacere condotto senza mollezza è quello dell'architetto che diresse i lavori per la camera de' deputati a Firenze. Forse frodi simili a quelle ond'è accusato avveggono del pari e tutto giorno in altri paesi senza provocare egual rumore, od anche son passati sotto silenzio. Ma fra noi, una volta accusati devono essere puniti, quando non vogliasi compromettere l'autorità del Governo, e pervertire il senso morale delle masse.

Finalmente un terzo processo notevole fu quello promosso dal deputato avv. Crispi contro la *Gazzetta di Firenze* per aver riprodotto gli articoli del *Giornale di Messina* che citavano fatti di venalità a suo carico. È tempo che cessino gl'intemperanti attacchi della stampa contro i nostri uomini politici, è tempo che le calunnie si smascherino, e perciò approviamo la

querela del sig. Crispi. Rileviamo che il Tribunale di Firenze condannò il gerente di quella *Gazzetta* a sette mesi di carcere ed a 500 fr. di multa. Sebbene la pena cada in chi ci ha meno colpa di Pilato, il rigor della condanna ci parrebbe piuttosto deficiente che eccessivo; solo ci spiacerrebbe se, come il *Diritto* faceva presentire, la difesa si fosse limitata all'argomento della buona fede, ciò lascierebbe fuor di causa il punto principale del processo, e ci dispiacerebbe, perchè un capo partito come il sig. Crispi, dev'essere come la moglie di Cesare superiore perfino al sospetto.

Dopo il fallimento della cassa sociale di risparmio e pensioni di Milano (da non confondersi colla Cassa centrale dei risparmi dell'intera Lombardia) una triste situazione di sfiducia è stata fatta intorno a più imprese sociali ed importantissime d'Italia comunque garantite dallo Stato. La condizione del nostro credito all'interno e fuori è per tali cause d'assai deteriorata. Se tali istituzioni screditate potessero fallire senza trascinar seco il credito dello Stato, sarebbe il meno male; ma esse hanno invece tanto di vita da danneggiarci, sebbene non ne possedano tanta da prosperare. Il ministro delle Finanze si preoccupa della questione, speriamo che riesca a superarla e non con temporanei palliativi.

L'idea di sopprimere il Ministero di agricoltura e commercio, che ora pare abbandonata, forse fu una delle cause per cui più rilassata fu su queste istituzioni la governativa sorveglianza; ma la vera causa dei malista nella imprevidenza di chi le progettava e le sanzionava, nell'erroneo sistema delle garanzie governative fra noi abusato, quando invece sarebbe a preferirsi quello dei sussidj, ma soprattutto nella poca diligenza degli interessati e degli amministratori. Già un primo segnale di risveglio all'interesse privato avea data la Circolare del barone Ricasoli, un altro e più speciale ne dà l'ultima circolare del ministro Cordova, nella quale, dopo aver eccitati i Regi funzionari ad esercitare sulle società una più attiva ed efficace sorveglianza, dopo aver costituiti a tal effetto appositi uffici di sindacato, fa appello all'oculatazza de' privati col periodo che per la sua importanza testualmente riportiamo:

«Ma se da un canto ella può promettere la vigile operosità del Governo, vorrà nel tempo istesso eccitare i piccoli e grandi capitalisti a prendere esatta cognizione de' negozi ai quali portano il concorso dei loro capitali.

Il sentimento dei doveri che ha l'Amministrazione pubblica non è tale da farci sconoscere la grande efficacia della vigilanza privata che trova nel proprio interesse uno stimolo continuo spesso più potente dei sentimenti che animano i pubblici funzionari.

Coloro che hanno più mezzi di cognizione e di fortuna non debbono mai dimenticare che l'opera del Governo è dovuta alle classi più numerose e meno fortunate, e che colui che può prender cura delle cose proprie non deve attendere che altri provveda in suo luogo. La diffusione delle conoscenze commerciali e finanziarie e delle abitudini di far parte delle adunanze in cui le si discutono, contribuirà, giova sperarlo, a rendere col tempo meno grave la cura degli interessi economici che sono ora confidati alla vigilanza del Governo. Frattanto le recenti esperienze dimostrano che egli ha il dovere di guardarsi più che mai dalla comoda ignavia e dalle facili condiscendenze; ed importa che il commercio sappia che questo dovere egli lo sente e intende adempirlo.

Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 dicembre.

Non so per vero, se si debba aggiustare assoluta fede alla nuova recataci da un giornale torinese, quella cioè che S. M. si sarebbe diretta per lettera all'on. Vegezzi onde eccitarlo ad accettare l'incarico di ricondursi a Roma. Per tutti i modi, se la citata lettera esiste, starebbe a confermare quanto mi fu dato sapere intorno a codesta faccenda, il che andrò significandovi.

Sta in fatto che il Vegezzi si era da prima scusato allegando affari pressanti di famiglia e ragioni impellenti di salute ragionevole, ma quando si insistette onde convincerlo a sobbarcarsi ciononostante all'impresa, esso ebbe a dichiarare, che più dei suaccennati motivi valeva a dissuaderlo il pericolo che si avessero potuto rinnovare le circostanze, che con soverchia di lui dispiacenza si erano avverate nell'andare delle prime trattative, e che valsero a stornare la probabilità di ogni buona riuscita. Specialmente si è lagnato nel ricordare, che quando egli pressava a fare persuaso il governo di porre in tacere, durante i negoziati, la trattazione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico; in luogo qui si consigliava, in tutte le guise, la sollecitazione — attitudine che fu intesa a Roma come nuovo atto di aperta ostilità, e che indusse a rompere bruscamente le trattative.

Egli è dunque l'esperienza del passato che rende restio l'on. Vegezzi. Noi, senza poterlo biasimare, desideriamo in qualunque modo che si confermi lo invio del reale messaggio,

e che da quello sia tratto a convincersi dell'opportunità d'accettare la mansione della quale, con tanta lusinghiera insistenza la stampa del paese non meno che quella estera, lo vuole investito.

Certo se delle trattative con la Corte pontificia si debbono di nuovo avviare, non vi ha persona più adatta del Vegezzi, essendo che esso ha in di lui vantaggio i buoni rapporti personali, che presso quegli uomini politici gli hanno cattivato le eminenti doti che lo pregiano.

Ma codesto comune desiderio sembra sia per andare frustraneo, dacchè si vocifera, con qualche probabilità di fondamento, che l'incarico sarà affidato all'on. Tonello. Il signor Tonello è ex deputato ed attuale consigliere di Stato; è uno di quegli uomini che non hanno dati motivi di far parlare molto di sé, ma che in una cerchia, non ristretta, gode fama d'autorevole, autorevolissimo poi nella circostanza speciale essendo che è profondo conoscitore di diritto ecclesiastico.

Ho reputato opportuno di rilevare siffatte particolarità, dacchè parmi che esse collimano a porre in rilievo una certa quale esitazione, che forse non è estranea alle suggestioni che ci viene fatto di leggere in certi diari di Francia.

Quel consigliere della *Patrie*, di ritornare sul voto, che ha dichiarato Roma capitale del regno, si ficca lì molesto come pruno negli occhi. Convienne, a priori, tenere per fermo, che non vi potrebbe essere uomo, per quanto superiore, che azzardare si potesse di proporre un tale temperamento, giacchè il solo annunciarlo sarebbe come un fare scapitare ad oltranza la dignità del paese.

In tutti i modi è consiglio che merita di essere avvertito, venutoci dall'ufficiosa *Patrie*, lo si può considerare siccome nuovo ostacolo gittato sulla via che ci separa da Roma. E nel mezzo della nuova apprensione se vi ha di che rallegrarsi, è il considerare che tale via si presenta così ripida, che l'Italia, per quanto rattenuta, ai primi passi darà di corsa talmente da trovarsi a cammino ultimato senza quasi avvedersene. Che per uscire di metafora, è oggi, ancora più di ieri, giustificato lo affermare, che allo scadere della Convenzione alla città eterna si farà capo. Le corrispondenze che giungono da colà, sono concordi nel rilevare che lo spirito pubblico si solleva sempre più — ed il popolo benedice, con migliore animo di quello che non lo faccia il S. Padre, le legioni di Francia che se ne partono, essendo che a succederle presentono destinati gli eroici soldati di Custozza.

È confermata l'istituzione della Commissione pel riordinamento dell'esercito, della quale vi tenni parola nella precedente mia. Le capacità militari che la compongono, danno anticipata lusinga che i lavori apprenderanno a determinazioni confacenti alle bisogna. Il passato, dolorosamente eloquente, stali per indicare la via a percorrere! Il negligenza gli ammaestramenti sarebbe imperdonabile!

L'ordinamento tattico che più corrisponde-

rebbe alle esigenze economiche è il francese — da ciò che mi è dato sapere sarà posto in discussione, con probabilità di successo — si tornerebbe così ai battaglioni di sei compagnie, formazione che già, altra volta, fu posta in vigore dall'illustre Fanti di sempre compianta memoria.

Noi stiamo con quelli che desiderano l'esercito stanziale ridotto al numero strettamente reclamato dal bisogno, ma i pochi soldati ameressimo vederli meglio nutriti e più razionalmente equipaggiati. Così come sono è disdicevole, parendoci che si possano paragonare al filosofo Bionte, che indumento di più non possedeva di quelli che malamente lo coprivano.

Delle serie economie si ritrarranno pure dalle modificazioni che s'apporteranno al sistema amministrativo militare - il personale dell'Intendenza sarà sensibilmente ridotto — e per sopprimerlo agevolmente alle bisogna col rimanente si istituiranno dei grandi centri di depositi, i quali, senza immescolare l'amministrazione saranno in certo qual modo concatenati.

Coi primi del venturo anno uscirà un nuovo periodico, il *Giornale di Roma* diretto dall'egregio Siccoli; sarà a gran formato e ad un soldo. È basato ad una estesa associazione e porterà sul terreno della pubblicità un sistema nuovo per noi, l'obbligo cioè della sottoscrizione d'ogni articolo. La prima pagina sarà politica le altre scientifiche e letterarie.

Dacchè sono a parlarvi di pubblicazioni, mi permetto raccomandare ai vostri lettori il *Commentario della legge sulla pubblica sicurezza* che spaccia questa libreria degli Scolari; è lavoro pregevolissimo, che molto può tornare utile ai legisti di codeste provincie. G.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nel *Nuovo Diritto*: Alcuni giornali hanno cominciato a dare i nomi di nuovi senatori di cui si dice imminente la nomina.

Noi abbiamo qualche ragione di credere al tutto premature queste notizie.

Secondo nostre informazioni il ministero avrebbe deciso di non fare nomine di nuovi senatori, finchè non sia finito l'affare Persano. E ciascuno può facilmente intendere la convenienza di tale risoluzione.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Fra alcuni cittadini appartenenti alle diverse provincie d'Italia sorse l'idea di promuovere l'attuazione di un *Circolo Nazionale*, che, come luogo di amichevole convegno, offra l'opportunità di godere passatempi gradevoli ed istruttivi, e che valga ad un tempo a rafforzare fra gli italiani, già per tanti anni divisi, quei vincoli di fratellanza che esistettero sempre fra loro.

A tale intento fu tenuta una prima riunione di circa 100 soci promotori, nella quale venne eletta una Commissione coll'incarico di promuovere coi mezzi più adeguati l'attuazione del *Circolo Nazionale*, che s'intenderà costituito non appena vi sieno 200 sottoscrittori.

Plaudento a codesto progetto, ci facciamo premura d'annunziare, che le adesioni al *Circolo Nazionale* si ricevono in via Calzaioli, num. 7, piano nobile, nello studio dell'avvocato Alessandro Fassini, presidente della Commissione promotrice.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

L'ammiraglio Persano è comparso oggi, per la seconda volta, avanti alla commissione senatoriale. Il suo interrogatorio durò dal mezzogiorno alle cinque ore di sera.

— A complemento delle notizie date dalla *Nazione* in proposito dell'arresto del commendatore Falconieri, siamo in grado di aggiungere che egli probabilmente non ignorava l'esistenza del mandato d'arresto lanciato contro di lui, giacchè, quando saliva in vapore, aveva seco circa 12,000 franchi, somma più che sufficiente per intraprendere un lungo viaggio.

Sappiamo poi che ieri il commendatore Falconieri fu sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio.

— Leggesi nell'*Italia*:

L'affare del debito pontificio è definitivamente regolato.

L'accordo sarà segnato a Parigi domani o dopodomani. Il Parlamento sarà chiesto a votare i crediti necessari alla sua esecuzione.

— Scrivono alla *Provincia*:

« La Commissione inquirente del Senato spinge il più alacramente che può i suoi lavori. Oggi interrogò nuovamente l'ammiraglio Persano, ed ove venga fatto luogo alla dichiarazione d'accusa, pare che i pubblici dibattimenti si faranno nel principio del prossimo gennaio.

« L'ammiraglio occupa due stanze nell'interno dei locali del Senato, ed in una stanzetta attigua stanno a custodia due carabinieri in divisa. Gli fu inibito di conchiere con chicchessia, tranne coi membri della Commissione e col segretario della medesima. Si è telegrafato a Genova onde fare venire qui il suo domestico affinché, mediante le debite cautele, gli presti gli occorrenti servizi.

« Ieri sera fu tradotto in carcere, imputato di malversazioni in occasione di lavori fattisi qui per il trasferimento della sede del Governo, il commendatore Falconieri. E per lo stesso motivo questa mattina furono arrestati due o tre provveditori, e credo anche un ingegnere assistente ai lavori medesimi. Varie sono le voci che corrono sulla maggiore o minore colpevolezza del Falconieri e degli altri. A fronte del procedimento che si sta istruendo comprenderete come io debba usare la più assoluta riserva in proposito.

« È affatto infondata la notizia data da alcuni giornali che il generale Cugia lasci il Ministero della guerra e che venga nominato primo aiutante di campo del Principe Umberto, col quale andrebbe a fare un viaggio di due o tre mesi in Germania.

« Per vedute sue proprie, che forse si riferiscono alla speranza di far cessare quanto prima il corso obbligatorio dei biglietti, il ministro delle finanze ha disposto perchè la Banca nazionale debba soprassedere dal mettere in circolazione i biglietti da lire due.

« Nulla di determinato ancora è circa le trattative con Roma. »

PALERMO. — Leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

La nomina del Sindaco marchese Rudini a Prefetto della Provincia di Palermo è ormai un fatto compiuto. Il marchese Rudini ha dovuto accettare per le replicate istanze venutegli da altissimo luogo, ed ha accettato nel solo interesse del paese, di cui gli stanno a cuore le condizioni disgraziate.

Noi torneremo a parlare di questa nomina di cui è lietissimo il paese, essendo il primo fatto, per il quale si fa palese come il governo per le cose di Sicilia si sia finalmente persuaso che deve essere battuta una via diversa di quella che è stata sinora battuta.

Del nuovo questore nulla si sa di certo; però se il sig. Giuseppe Albanese è stato proposto dal prefetto Rudini, noi siamo certi che la nomina cadrà su di lui. Un questore che non sia della piena fiducia del prefetto, più che una facilitazione, sarebbe un ostacolo, nè il marchese Rudini vorrebbe cominciare la sua amministrazione in così sfavorevole condizione.

A proposito della nomina del signor Rudini e di quella probabile del signor Albanese, il *Precursore* scrive oggi le seguenti parole:

« Dicesi che una delle prime condizioni fatte al governo dal sindaco Rudini perchè egli accettasse il grado di prefetto di Palermo, sia stata una generale amnistia pei fatti di Palermo.

— L'*Amico del popolo* scrive:

Nel secondo tribunale di guerra, sedente nell'ex monastero della Martorana, ebbe termine la discussione della causa intentata al sacerdote Agostino Rotolo.

Uniformemente alle conclusioni del pubblico ministero, il tribunale pronunciò la sua assoluzione. L'avvocato fiscale con brevi e nobilissime parole dimostrò com'egli sia stato vittima della più crudele calunnia dicendo: « egli « potrà camminare con la fronte alta, e la « pubblica opinione si convincerà ancor meglio « che i tribunali militari non s'ispirano che « ai soli sentimenti della giustizia e della « verità. »

— Leggesi nel *Nuovo Diritto*:

Siamo assicurati che l'onorevole Camozzi ha accettato l'ufficio di comandante della guardia nazionale di Palermo. E pare che anche il generale Medici sia disposto ad accettare il supremo comando militare in quella provincia.

MESSINA. — Leggiamo nel *Giornale* di questa città:

Parlasi di una misteriosa spedizione nell'Oceano per prender possesso di un'isola disabitata, la quale dovrà servire di colonia penale per i malfattori italiani, in specie briganti e camorristi. Tale spedizione aveva di aver luogo con qualche segretezza per non allarmare una potenza europea, che ha in quei paraggi importantissimi stabilimenti commerciali. Oggi si può sollevare tutto il diavolo, giacchè pare sieno avvenuti accordi in proposito coll'Olanda (la potenza in questione), la quale avrebbe potuto temere per la sua colonia di Sumatra la vicinanza d'un nido di simile feccia, sebbene guardata a vista. Alla squadra dell'Oceano, incaricata di codesta presa di possesso, verrà aggiunta al più presto una fregata di primo ordine, probabilmente la *Maria Adelaide* e due corvette di prima classe cioè la *Maria Clotilde* e l'*Etna*. La spedizione verrà tostante compiuta appena queste navi saranno giunte a destinazione e poste sotto i comandi del contr'ammiraglio Riccardi, che colà si trova.

TORINO. — La *Gazzetta di Torino* assicura che i possessori francesi di azioni del canale Cavour non insisteranno presso la Camera sindacale di Parigi, onde ottenere la soppressione dell'apprezzamento ufficiale di tutti i valori italiani alla Borsa, essendo prossimo a concludersi un accomodamento tra essi e il nuovo Consiglio d'amministrazione della Società, mediante i buoni uffici della nostra legazione.

— Leggesi nel *C. Cavour*:

Sappiamo essere giunto al comm. Vegezzi un nuovo e persistente invito del presidente del consiglio barone Ricasoli per indurlo a desistere dal rifiuto della missione, rifiuto che il Vegezzi appoggiava sul cattivo stato di sua salute.

Non è però ancor certo che il Vegezzi voglia aderire alle vive istanze del Re e del presidente del Consiglio dei ministri, perchè se le trattative con Roma sono di molto facilitate, dietro le ultime concessioni fatte dal Governo, rimangono tuttavia altri ostacoli che potrebbero di bel nuovo impedire il reciproco accordo. Egli peraltro in caso che si decidesse affermativamente, nutrirebbe però ben poca speranza di riuscire nella difficile missione.

PERUGIA. — La Giunta municipale nell'offrire a S. M. in dono uno stipo di egregio lavoro per acchiudervi la corona d'Italia lo accompagna col seguente indirizzo:

Sire

Perugia in tempi di grandi dolori, di grandi speranze tenne ognora fiso e fidente lo sguardo su Voi, o Magnanimo fra i re!

Sì, quando si tenea delitto il desiderio di una patria libera ed indipendente, Perugia non dubitò commettere all'opera assidua e studiosa di un suo figlio, di Alessandro Monteneri, la custodia che avrebbe un giorno dovuto acchiudere la corona non già del solo sovrano di Piemonte, ma del Re d'Italia!

Sire

L'accogliete con quello stesso animo benigno onde siete uso riguardare amorevolmente tutte le opere che lo ingegno italiano, a niuno secondo, sa ad un tempo immaginare e creare.

Il dono che Perugia osa offrirvi si ebbe il pieno consentimento nelle grandi mostre di Londra, Berlino e Firenze: quindi Perugia, questa vostra città già madre di grandi artisti vuol nutrire fiducia, ch'esso varrà a richiamarvi alla mente ad al cuore le gloriose tradizioni artistiche di lei, che risorgono, come la nazione, a novella vita ed imperitura.

Sire

Gradite l'umile offerta. — Essa in sua pochezza va superba di giungere all'Augusto Vostro trono quando finalmente potete cingere quella Corona, che le vostre virtù e quelle del vostro popolo, vi crearono, e sulla quale Iddio ha già scritto:

— GUAL A CHI LA TOCCA! —

ROMA. — Leggiamo nel *N. Diritto*.

Il Papa è partito per Civitavecchia. Numerosi arresti a Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — In Francia pochi sono quelli che comprendano al giusto la portata della Convenzione di settembre. L'idea che il potere temporale del Papa abbia a riguardarsi come ogni altra sovranità laica, e debba essere lasciato ai propri destini, non entra in certe teste. Pare a molti dei francesi impossibile che s'applichi davvero a Roma il prin-

cipio puro e semplice del non intervento. Fra questi havvi la *Patrie* che all'intento di conciliare l'Italia col papato consiglia a noi di rievocare il voto del 27 marzo 1861.

Ecco cosa le risponde il *Débats*:

« Noi vediamo bene gli inconvenienti che avrebbe pel governo italiano la misura proposta dalla *Patrie*, ma è molto meno facile vedere in che ciò potrebbe giovare al potere temporale. La questione infatti non è oggi posta tra la Santa Sede e il governo di Firenze, che dà tutte le garanzie desiderabili della sua ferma intenzione di eseguire lealmente la convenzione di settembre. Non si tratta dunque più di sapere se il potere temporale sia minacciato dagli italiani, poichè da questa parte esso non corre alcun pericolo, bensì di vedere se questo potere potrà riconciliarsi coi suoi sudditi dopo la partenza delle nostre truppe.

Qui sta tutta la questione; le difficoltà sono del tutto locali, esse sono a Roma e non altrove. Tutti i voti del Parlamento di Firenze non cangierebbero per nulla la situazione, e non farebbero che il Governo teocratico fosse più facilmente accettato dai Romani. Pertanto si troverà molto strano il linguaggio della *Patrie* che in tuono di oracolo esclama: « La Francia, giova ripeterlo, ritirando le sue truppe lascia in realtà il governo italiano responsabile degli avvenimenti che potessero aver luogo l'indomani della loro partenza. »

La Convenzione di settembre non dice una parola di questo. Il governo italiano ha preso l'impegno di non tollerare nessun intervento diretto o indiretto a Roma ed è deliberato a mantenerlo. Ma egli non si è impegnato a correggere gli abusi del potere temporale e riformare l'amministrazione, a rendere popolare o almeno sopportabile il governo pontificio. A ciò la Francia medesima non può riuscire in diciotto anni. Perchè dunque si vorrebbe imporre all'Italia questo compito a cui non potremmo soddisfare? »

RUSSIA. — L'*Indépend. Belge* ha da Berlino:

« Quanto al progetto di costituzione, ciò che più preoccupa i circoli politici sono le attribuzioni della Commissione federale istituita presso al potere esecutivo.

Se il Parlamento dovesse esser diviso in due Camere, la simultanea presenza di una Commissione, dove sono rappresentati i differenti governi, e di una Camera degli Stati, produce a prima vista una superfetazione, dappoichè anche la Camera degli Stati rappresenterebbe per così dire gli elementi di varietà in opposizione al Parlamento unitario.

Così la divisione del Parlamento in due Camere non è fin ora che una supposizione che dimanda conferma.

« Quanto all'esercito unitario la costituzione federale ammetterebbe naturalmente l'avanzamento in tutto l'esercito degli ufficiali senza distinzione nei paesi che compongono la Confederazione.

Si dice che pel 10 dicembre saranno interamente organizzati i tre nuovi corpi di armata.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Un dispaccio da Vienna all'*Indépend. Belge* annunzia che le potenze segnatarie del trattato di Parigi hanno aderito alla proposta dell'Austria per un riconoscimento collettivo del principe di Rumania.

MESSICO. — Il *Mémorial diplomatique*, eh'è molto al corrente degli affari interni di Miramar, annunzia che Massimiliano è ricorso all'intervento dell'incaricato d'affari d'Inghilterra per ottenere che la partenza del postale inglese fosse ritardata di 24 ore, affinché egli potesse imbarcarsi su questa nave. Se ciò fosse, il monarca dovrebbe fra pochi giorni sbarcare a Southampton.

Lo stesso giornale dà migliori notizie dell'imperatrice Carlotta, che avrebbe recuperata la ragione e che, in occasione dell'onomastico del Re dei Belgi, avrebbe inviata a suo fratello una lettera affettuosa e piena di senno.

IRLANDA. — Scrivono da Berlino al *Moniteur* del 2:

Il potere esecutivo in Irlanda ha preso i provvedimenti atti a reprimere una insurrezione di *feniani* durante l'inverno. Parecchie caserme sono state poste in istato di difesa e la polizia metropolitana è stata armata di coltelli e di revolvers. In vari punti vennero sequestrate delle armi da fuoco. Le autorità raddoppiano la vigilanza e parecchi vapori incrociano nel canale di S. Giorgio. Il 25 del corrente mese un buon numero di fucili che si caricano dalla culatta è giunto a Dublino per essere distribuito ai poliziotti. La polizia pertanto avrà il carattere di una forza

armata in grado di far rispettare l'ordine e di provvedere a tutte le eventualità. Vengono recentemente intercettati invii d'armi e di denari assai considerevoli.

La stampa inglese raccomanda al governo la massima vigilanza e parecchi giornali indicano la sospensione dell'*Habeas corpus* come un provvedimento che sarebbe utile di applicare in modo permanente all'Irlanda. Si spera che mercè le sagge ed attive precauzioni prese dalle autorità non si avrà da lamentare alcun serio tentativo di disordine.

— La *Gazzetta di Dublino* del primo corrente contiene il proclama che mette in stato d'assedio la città e provincia di Limerick.

— Leggesi nel *Daily-News* del 30 novembre:

Un *gentleman* d'Exter ricevette dal signor Bright la seguente lettera riguardante la questione irlandese:

Rochdale, il 24 novembre.

Mio caro signore!

Vi ringrazio della vostra missiva e del giornale che mi avete inviato. I proprietari fondiari d'Irlanda sanno che essi possono contare sull'appoggio della forza armata inglese e poco si curano dello stato del paese e dell'opinione degli affittaiuoli.

Il mio piano non spoglierebbe alcuno. Io darei per tutte le proprietà acquistate più del loro valore intrinseco attuale, e farei di quelli che presentemente le occupano una nuova razza di proprietari, di modo che la irritazione che essi provano oggi si cambierebbe in devozione per il loro paese.

Tuttociò che si propone in favore dell'Irlanda è combattuto dal partito *tory*, nonché da quello della chiesa e dei proprietari fondiari. Il malcontento e l'insurrezione possono minacciare il paese, ma la forza inglese è sempre pronta, dimodochè il proprietario dorme in pace; egli sa che le sue rendite e la sua preponderanza sono al sicuro.

Se l'Irlanda fosse a mille miglia da noi il popolo si vendicherebbe sterminando tutti i proprietari fondiari. Non vedo nulla di meglio nell'avvenire fino a che il popolo del regno unito sarà escluso dalla Camera dei comuni.

Potremo noi ben presto udire che esso vi sia ammesso? Ciò è quanto non posso dire; io faccio per lui ciò che posso. Spero che ben presto noi vedremo qualche risultato.

La mia corrispondenza è assai voluminosa. Vogliate quindi perdonarmi questa breve lettera e credermi vostro sincero e devoto, ecc.

John Bright.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 novembre, con il quale è approvata la convenzione stipulata addì 31 ottobre 1866 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici colla Società delle ferrovie meridionali per altro pagamento anticipato della sovvenzione chilometrica dovuta alla suddetta Società in forza dell'articolo 17 della convenzione 17 giugno 1865.

2. Il testo della convenzione anzidetta.

3. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Un egregio amico nostro ci comunica sotto forma di lettera alcune considerazioni sull'argomento della Guardia urbana che pubblichiamo ben volentieri avendo esse intera la nostra adesione. Importa è vero che i regolamenti di polizia urbana siano osservati, ma la moltiplicazione degli impieghi e degli impiegati sieno dello stato, sieno del comune ci fa paura tutte le volte che non derivi da una insuperabile necessità. Ecco la lettera:

Nel leggere l'articolo inserito nel vostro numero di lunedì (n.º 93) intorno alla guardia urbana potrebbe forse taluno darsi a cre-

dere che non avendo più il Comune le sei guardie militari di polizia che gli costavano sotto l'Austria 4000 fiorini all'anno, e dovendo egli istituire una guardia propria fosse almeno liberato dal contribuire alcun che per le guardie di pubblica sicurezza.

Chi così pensasse sarebbe invero un uomo semplice, e troppo fidente nel suo buon senso. Col nuovo sistema di polizia che si va attuando, il Comune è tenuto a provvedere per intero al caserme delle 60 guardie di pubblica sicurezza ed inoltre a pagare la metà del loro stipendio.

Noi non abbiamo sott'occhi i conti ma da quanto abbiamo potuto congetturare sembrerebbe che non bastino 25,000 franchi all'anno per questo *donativo* che il Comune deve fare allo Stato; e si pretende che altri 20,000 franchi si richiedano per le guardie urbane.

Sotto l'Austria il servizio della polizia urbana zoppicava alquanto, ma costava sole 10 mila lire; oggi andrà forse perfettamente, ma è un bene che s'acquista a un prezzo quadruplo: e non esitiamo ad affermare che è troppo, ma troppo caro.

Noi pensiamo che il Municipio fondandosi sull'art. 8 della legge di pubblica sicurezza possa pretendere che le guardie di pubblica sicurezza concorrano al servizio della polizia urbana, e speriamo che la Congregazione provinciale prima di approvare una nuova istituzione non esiterà a mettere in opera i mezzi più energici per ottenere che il Ministero adempia a quell'articolo della legge, e cessi dal ricusare al Comune il servizio delle guardie di pubblica sicurezza.

Non sappiamo se l'autore dell'articolo di cui ci occupiamo sia disposto ad unirsi a noi in questo voto. Siamo del resto in pieno disaccordo con lui sulla questione dell'uniforme militare ch'egli vorrebbe dato alle nuove guardie chiamate a Padova *urbane*, mentre secondo la legge devono essere dette *municipali*. E diciamo dell'uniforme *militare* perchè non può cader dubbio che un uniforme deva esser dato; e il vestito dei *policemen* è appunto un uniforme, semplice, decoroso e facilmente discernibile.

Senonchè si vuole che dai fianchi delle nuove guardie penda non sappiamo se la corta daga del legionario romano o la lunghissima spada degli uomini d'arme del Medio Evo, oppure il semplice palloscio delle guardie militari ora cessate.

Molti invero sono i motivi per i quali si consiglia questo armamento. E in primo luogo ve ne ha uno che attira tutta la nostra attenzione — il risparmio; — ma per quanto abbiamo logorato il nostro cervello non siamo riusciti a capire come il vestito uniforme coll'arma abbia a costare meno del vestito uniforme senza armi. Altra ragione importantissima sarebbe quella che l'uniforme militare assicura una maggiore disciplina, e un migliore servizio agevolando e rendendo evidente il sindacato in ogni tempo e in ogni luogo; se nonchè l'uniforme civile essendo diverso dagli abiti dei cittadini è anch'esso facilmente discernibile, e quindi non ha sotto questo aspetto svantaggio veruno in confronto dell'uniforme militare.

Se pertanto queste ragioni non ci possono convertire al cuto dell'uniforme militare, le altre due messe avanti dell'esempio, e del *lustro* ci persuadono ancora meno.

Non ci commuove l'esempio datoci da altre città d'Italia, le quali abbandonarono l'uniforme civile, perchè questo nudo fatto non è buon argomento per chi non si sente pecora; e oggi più che mai lo Stato nostro, e le provincie e i comuni meritano come tutti sanno il rimprovero che Dante scagliava alla sua Firenze nel canto sesto del *Purgatorio*.

Del *lustro* poi non sappiamo cosa farne. È gran tempo di finirla una buona volta con queste ridicole smanie delle teatrali comparse e con le bambinaggini del gioco ai soldatini, per occuparci invece seriamente ad ottenere che le istituzioni nostre non abbiano nè più, nè meno di ciò che si richiede perchè servano veramente allo scopo a cui sono dirette. Per le parate abbiamo in Padova una bella brigata di granatieri, alcune magnifiche batterie, e un elegante reggimento di cavalleggeri; c'è inoltre una numerosa guardia nazionale la quale per le parate è fatta apposta. E se il nostro sindaco abbisognasse inoltre di una guardia particolare nelle pubbliche comparse egli la troverebbe bella e pronta nel corpo dei pompieri dal bel morione.

Speriamo che il lettore avrà fatta giustizia di questi argomenti; ma per convincerlo sempre più che delle spade non c'è bisogno, gli vogliamo confidare un segreto, ed è questo: che le nuove guardie avranno se così piace le armi, ma che si guarderanno bene dall'adoperarle.

Se ne guarderanno perchè noi non cono-

sciamo una legge che determini in quali casi gli agenti del comune sieno autorizzati a far uso delle armi.

Se ne guarderanno poi per l'indole stessa delle loro funzioni, le quali consistono nel vegliare all'esecuzione dei regolamenti municipali, e nel constatare le contravvenzioni. Sarebbe invero cosa deplorabile ed assurda che per sequestrare carni putrefatte o frutta marcia, per far chiudere una bottega, o cacciare nel mezzo della via una carriola che percorresse il marciapiedi, o per proteggere il canicida dalle ire dei nostri concittadini, i quali rispetto ai cani non sono peranco *indipendenti dal cuore*, occorresse sguainare le ben affilate lame, mentre, anche in caso di disobbedienza a disarmate ingiunzioni, basta fare processo verbale e rapporto perchè i regolamenti sieno mantenuti in osservanza e rispettati.

Perchè dunque si vogliono dare le armi? La risposta è facile. — Perchè non si adoperino.

Ridotta la questione a questi termini essa è anche giudicata. Vogliamo però ricordare ai nostri lettori che il corpo di polizia più meritamente stimato e più utile che ci sia in Europa è quello di Londra il quale è senza armi sebbene essi serva da solo a tutti gli scopi ai quali da noi vorrebbero provvedere i tre corpi dei carabinieri reali, delle guardie di pubblica sicurezza e delle guardie municipali. Le replicate inchieste fatte dalla Camera dei comuni sulla migliore organizzazione della polizia esecutiva, e fatte con quell'ampiezza d'indagine che è propria degli Inglesi, condussero ad una conclusione ch'essi esprimono col detto, divenuto presso loro un assioma: *un soldato è di necessità un cattivo agente di polizia*. E si creda pure che il nuovo corpo otterrà tutta quell'autorità che può avere (e ne avrà sempre poca perchè è esclusivamente incaricato di cose troppo piccole) solo quando sia composto di uomini che siano onestissimi e portino nello scrupoloso adempimento dei loro doveri quella energia morale che non va disgiunta dai modi concilianti, la quale procaccerà loro il rispetto di tutti se anche non si vedranno ai loro fianchi penzolanti durlindane sulle quali stia scritto: *V non ammazzare*. C.

Fino dai primi numeri di questo Giornale noi ci preoccupammo della nostra Università, e non abbiamo esitato ad affrontare sdegni ed impopolarità chiedendo che professori inetti non fossero nè rimessi, nè nominati, e che non si compromettessero i sommi interessi della pubblica istruzione con soverchia condiscendenza negli esami.

Noi pensavamo e pensiamo che gli studi di riordinamento universitario saranno sempre inefficaci qualora gl'insegnanti non siano tutti compresi dal dovere d'insegnare, gli studenti dal bisogno di studiare. Senza di ciò la nazione non progredirà.

Or bene, ci vengono annunziati dei fatti meritevoli di tutta l'attenzione del ministro e che altamente deploriamo.

Ci si assicura che dei giovanetti i quali per difetto di studi preliminari non sarebbero stati ammessi agli esami di maturità nei nostri ginnasii, vanno a cercare compiacenti attestati di licenza in altri stabilimenti del Regno, specialmente dell'Emilia. Ci si assicura, pure che ad un Direttore di facoltà del nostro archiginnasio, una persona considerevole che tiene fuori di qui alto ufficio governativo avrebbe raccomandato di abbreviare il tirocinio a favore di certi suoi protetti; è vero che a tali pressioni, per legge e per carattere, si avrebbe finora resistito, ma noi non possiamo dispensarci dal segnalare un procedere così sorprendente alla pubblica disapprovazione, dal richiamare su tali fatti l'attenzione del Governo, dall'insistere perchè in Italia si cominci a studiare davvero. Qualche centinaio di dottori di meno e qualche migliaio di dotti di più. Ecco cosa abbisogna all'Italia.

Ci giungono d'ogni parte reclami per le lunghe e ripetute aspettative a cui sono condannati i ruotabili che percorrono la via postale Padova-Bassano impediti dall'attraversare la ferrovia in causa dei movimenti dei convogli che pel servizio della stazione devono uscire dal suo troppo angusto recinto. Tali reclami ci sembrano giustissimi sotto ogni riguardo, specialmente dopo l'apertura del tronco Padova-Rovigo e ne sembra venuto il tempo che la società delle Ferrovie ed il Municipio si accordino affinché al più presto lo sconeio sia tolto. È necessario che lo scambio dei binari lo si faccia dal lato opposto della stazione oppure che si costruisca un nuovo tronco di strada carreggiabile che at-

traversi la ferrovia verso il bivio che è diretto per Rovigo.

Tiro a segno. — Annunciamo la composizione del Consiglio di Presidenza della Società provinciale del tiro a segno quale risultato eletto nella seduta del 5 corrente.

Presidente — di diritto a senso dell'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale 11 ottobre 1863, conte Alberto Papafava dei Carraresi, quale colonnello della Guardia nazionale.

Vice-presidenti Paolo da Zara, Gaspare d.r. Paechierotti.

Segretario, il d.r. Gualtiero Lorigiola.

Vice-segretario, l'avv. Giuseppe Tivaroni.

Cassiere, Maso Trieste.

Economo, Nicola dottor Fuseri.

Consiglieri, D.r. Carlo Rosanelli, D.r. Antonio Tolomei, D.r. Francesco Marzolo, D.r. Gio. Batta Mattioli, Barone Luigi Bertolini, D.r. Domenico de Bortolazzi.

Teatri — Questa sera siamo invitati al *Nuovo* pella serata della sig. **Montellio Sofia**. Vogliamo sperare che l'egregia artista avrà a lodarsi di eletto concorso dopo le tante dimostrazioni di simpatia ch'ella si meritò dal nostro pubblico.

Pel carnevale avremo pure spettacolo d'opera al *Concordi*. Ci si annuncia *La Contessa d'Amalfi* del maestro Petrella coi sigg. Teresa Morandini — Luigi Ballis (Tenore) — Zenone Bortolazzi (Bar.) ed Enrico Gasperini. La quaresima avremo nello stesso teatro la distinta compagnia d'Amilcare Bellotti.

Il sig. Bongiovanni Siciliano passando fra alcuni giorni per Padova darà un'accolta di calcolo estemporaneo. Lo precede bellissima fama che non gli verrà meno nella nostra città ove si coltivano con tanto lustro le scienze esatte.

VARIETA'

Ippofagia parigina. — Il pubblico parigino prende gusto ognor più alla carne cavallina. Se ne consumano ventimila chilogrammi ogni settimana! Più non bastando a tanto consumo i vecchi cavalli di Parigi, se ne fanno venire da tutte le parti, particolarmente dalla Normandia. A Parigi sonovi ora 7 macelli speciali per i cavalli, e sei stabilimenti, i cui prodotti sono composti di un miscuglio di carne cavallina e porcina. Si vede che questa innovazione è riuscita secondo il desiderio dei suoi promotori, per non dire molto al di là delle loro speranze. È ciò un gran bene per le classi operaie, giacchè i pezzi più delicati della carne cavallina si vendono a miglior mercato della peggior carne di bue.

— Un giornale di Nuova York racconta che l'8 del novembre ora trascorso alcuni operai che facevano i fondamenti ad un mulino, nel villaggio di Coheos, vicino a Tory, trovarono gli avanzi di uno scheletro completo di un immane mastodonte a 83 piedi sotto la superficie del suolo e circa a 100 dal fiume Mohawk. Quegli avanzi furono accuratamente raccolti, ripuliti, unti, e fu invitato subito il professore Agassiz a vederli. La mandibola è lunga 4 piedi e 9 pollici dalla bocca al cranio, al quale è sempre unita una parte della spina. Il cranio si rialza molto come quello di un elefante. Le due zanne sono lunghe 8 piedi ciascuna, e pesano circa 100 libbre. La posizione loro si vede chiaramente nella mandibola superiore. L'ischio è lungo 5 piedi ecc. Dalle misure si desume che l'animale doveva esser alto 15 piedi e lungo più di 20, indipendentemente dalle zanne. Il professore Marsh pensa che gli avanzi scoperti sono quelli del grande mastodonte del Nord americano.

L'arte di fabbricare. — È questo il titolo d'un importante lavoro del prof. ingegnere Giovanni Curioni, il quale costituisce un corso completo d'istruzioni teorico-pratico per gli ingegneri, per gli architetti, per gli intraprenditori, pei capomastri, ecc., progredisce con molta attività e già è stato pubblicato il secondo volume intitolato: Lavori generali di architettura civile, stradale ed idraulica, ed analisi dei loro prezzi, numerante quaranta fogli di stampa in ottavo ed illustrato di un atlante di trentasette tavole diligentemente incise in rame.

Questo volume è diviso in due parti; nella prima trovansi esposte le norme per condurre a compimento tutte quelle opere elementari dal cui tutto risultano le costruzioni complessi nellaseconda parte vi ha una raccolta di preziosi dati,pratici coi quali in ogni caso si possono trovare i prezzi delle opere tutte di cui si parla nella prima; ed i lavori, di sterro, quelli per il consolidamento degli scavi e dei rilevati, quelli per condurre a compimento i suoli stradali, le opere murali, le fondazioni, i lavori per la conservazioni del letto e delle sponde dei corsi d'acqua, le volte, le travate, le incavallature, le centine, i tavolati, i solai ed i soffitti, le coperture, le opere per pavimenti, i lavori di minuteria, e rinzaifi. le arricciature, gl'intonachi e le stuccature, e finalmente le coloriture e le inverniciature costituiscono gli argomenti in esso trattati.

Tutto è esposto con tal ordine, con tale semplicità, e chiarezza, che il detto libro, oltre di risultare della massima utilità agli ingegneri, ai misuratori ed agli intraprenditori, può tornare del più gran vantaggio agli studiosi ed a quanti devono apprendere l'arte di edificare; non manca l'esposizione dei perfezionamenti e dei nuovi ritrovati a cui condussero le gravi esigenze delle moderne costruzioni; ed ogni argomento è trattato, per quanto è necessario senza eccessiva minutezza e proflissità.

Le opere di sterro, quelle per solidamento di scavi e di rilevati, le fondazioni, le volte, le travate, le incavallature e le centine, sono gli argomenti che hanno maggior risalto nel nuovo libro dell'ingegnere Curioni: le fondazioni ad aria compressa sono descritte con tanta naturalezza che al lettore sembra di trovarsi sul cantiere dei lavori in presenza delle varie operazioni che man mano si vanno succedendo; e nello studio sulla genesi delle volte s'incontrano molte novità, in grazia delle quali in ogni circostanza si giunge a spiegare qual sia la generazione geometrica di sì frequenti ed importanti costruzioni.

Quest'opera, dal lato della stampa e delle incisioni non lascia nulla a desiderare, la qual cosa prova che anche in Italia si sanno fare opere di molta utilità ed importanza, e di notevole esecuzione. Ne è editore Augusto Federico Negro, già noto per altre sue pubblicazioni, come la Rivista contemporanea. Le ore di piacere, La generazione della terra

(La Provincia.)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE — La Nazione crede che col 10 corrente cessino nel Veneto i commissariati straordinari. Pasolini sarebbe destinato a reggere la Prefettura di Venezia. Medici recasi a Palermo ad assumere il Comando delle truppe.

VIENNA 5 — La Gazzetta di Vienna annunzia che l'Imperatore Napoleone informò Metternich di aver dato ordine a Bazaine di trattare i legionari austriaci del Messico come se fossero soldati francesi ed assicurare a quelli

che lo desiderano il ritorno alle loro case.

Notizie di Borsa

FIRENZE 4.

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 0/0, — 58,50, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 4. — (Agenzia Stefani).

Table with exchange rates for various currencies like 'Fondi francesi 3 0/0', 'Consolidati inglesi', and 'Consolid. Ital. 5 0/0 in cont.'.

VALORI DIVERSI

Table listing various values such as 'Azioni del Credito Mob. fr.', 'italiano', 'spagnuolo', 'Str. Ferr. Vitt. Emanuele', 'lomb.-venete', 'austriaca', 'romane', and 'Obl della ferrovia di Savona'.

Ultimi Dispacci.

ANNOVER 6 — Un decreto reale autorizza il governatore generale a sospendere gli impiegati che non corrispondessero alle intenzioni del governo, ad inviare alla fortezza di Minden quei militari annoverasi che partecipano all'agitazione contro il governo, a tradurre innanzi i Consigli di guerra i militari che insultassero le persone che portano uniforme prussiano.

A. Cesare Sorgato, diret. — resp.

F. Sacchetto, prop. edgamm.

A PAGAMENTO

Chi si fosse recato ieri a sera in una sala terrena dell'albergo Animette, avrebbe goduto d'un bel spettacolo: Diffatti 60 e più individui della 6.ª compagnia della G. N. stavano riuniti a lieto banchetto, che servi a dimostrare sempre più quei principii di fratellanza e di unione, che valgono a rafforzare ognor più la nostra nascente guardia.

Lode dunque al capitano Cassinis, che ebbe il felice pensiero di promuovere sì bella riunione.

Un milite della 6.ª Compagnia.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale Civile di Piove

AVVISO

A tutto il giorno 23 del corr. mese è aperto il concorso al posto di Cappellano di questo Civico Spedale.

L'annuo onorario è fissato in italiane lire 700.00

Oltre allo stipendio stabilito egli percepirà la elemosina dalle messe che celebrerà ogni giorno nell'Istituto, tranne le domeniche e feste di precetto, in che saranno da lui celebrate in favore del legato Bragato a cui è compreso lo stipendio.

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

Le Istruzioni ed obblighi inerenti al posto, sono ostensibili nell'ufficio della Direzione a chiunque ne farà domanda

Piove, 4 dicembre 1866.

Il Direttore

Carraro dott. Carlo

L'Amministrazione

Valleri Gio. Maria

Bertani Luigi

2 publ

ATTI GIUDIZIARI

N. 6622.

Editto

Dalla R. Pretura in Montagnana vengono citati tutti quelli che come creditori professano un credito verso la eredita di Lustro Morpurgo fu Marco, morto in Montagnana nel 7 ottobre 1866 a comparire innanzi a questo giudizio nel giorno 31 dicembre 1866, ore 9 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre sino a quel giorno le loro inchieste in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non comperterà loro alcun'altra pretesa sull'eredita, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dalla R. Pretura

Montagnana, 28 novembre 1866.

Il R. Pretore

3. publ

ANNUNCI

IN PADOVA

è da venderi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinnovata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO

trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO

DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50

MANU V. E degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. it. L. 7 50

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati. Firenze, 1865 L. 5 —
Castiglioni P. Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.0 . . . 2 —
Bonazzi L. Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.0 . . . 2 —
Casper G. L. Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.0 vol. 2. 16 —
Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.0 Firenze, 1866 4 —
Charos Liev tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Leipsig, 1866 in 8.0 9 —
Fabris Cristoforo La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.0 — 35
Zenoni Don G. Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.0 — 50
Laborlaye, E. Il Mondo vecchio e il nuovo a Parigi in America trad. di P. Liroy. Milano, 1866 . . . 2 —
Montanari G. B. Cre fare? Verona, 1866 in 12.0 — 40
Il Prontuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti. Venezia, 1866 2 —
Nomenclatura per la 1. e 2 classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild 5 —
Sedici Cartelloni el primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild . . 5 —
Parnaso Modenese dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.0 6 —
Rattazzi Marie. Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.0 2 vol. 7 —
Moleschott I. La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.0 2 vol. 5 —
Correspondence de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye. Paris, 1866 in 12.0 vol. 2 7 —
Annuario Scientifico ed industriale compilato da F. Grispigni e L. Trebellini. Milano, 1866 in 8.0 . . 5 —
Comin Jacopo. Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866 1 —
Lotto G. Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866 — 50
La Venezia e Casa Savoja. Estimazione, comparazioni, simpatie, colleganze d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866 1 2^{mo}

Tipografia Sacchetto.